

nardo scrissero al generale dei gesuiti, cui erano state inviate le decisioni, ed espressero un'opinione divergente su tre punti. Il Navarrete cercò d'impedire, che la decisione sui Riti fosse inclusa colle altre, e pregò di rimandare l'invio degli atti fino a che avesse esposto le sue difficoltà.¹

A questo punto cominciò una polemica letteraria. Contro le esposizioni del Navarrete si volsero i gesuiti Le Favre e Brancati, per la cui opinione si pronunciò anche il Sarpetri in parecchi scritti; anche i gesuiti Giacomo de Faure e Intorcetta presero la penna.² Le esposizioni del Brancati devono aver fatto impressione sul Navarrete; comunque, il 29 settembre 1669 si venne ad un accordo scritto col viceprovinciale dei gesuiti Antonio de Govea, secondo il quale i domenicani promettevano di uniformarsi, nell'insieme, alla pratica dei gesuiti nella questione dei Riti.³

Ma il Navarrete si pentì ben presto delle sue concessioni; nei suoi scritti ulteriori egli non ne dice mai neppure una parola.⁴ Il 9 dicembre 1669 egli fuggì dalla prigione di Canton senza prender congedo. Le guardie, infatti, erano state ritirate ben presto; i prigionieri restavano insieme anche senza costrizione esteriore, perchè una fuga poteva avere cattive conseguenze per i rimasti. Essi potevano ricevere liberamente nella loro prigione le visite dei cristiani e colla prudenza necessaria esercitare anche fuori il ministero pastorale. Il Navarrete si rivolse a Roma, ove presentò non meno di 119 dubbi sulle condizioni cinesi. Due consultori risposero ai quesiti nel senso di Navarrete, ma una conferma di Propaganda non si ebbe, nè durante la dimora di sedici mesi del Navarrete a Roma, nè dopochè nel 1674 il generale dell'Ordine lo richiamò a Madrid come procuratore della provincia delle Filippine.

Il Navarrete pensò di riuscire a ciò che non aveva ottenuto a Roma colla pubblicazione di un'opera in tre volumi sulla Cina, il cui secondo volume era destinato a far conoscere al mondo i conflitti nelle missioni cinesi ed a porre i gesuiti dalla parte del torto.⁵ Anche con questo libro egli non ottenne nessun intervento delle autorità romane, e in Spagna il secondo volume venne sequestrato dall'Inquisizione prima ancora che fosse terminato. Il Navarrete, per suo conto, nel 1677 andò alle Indie occidentali come arcivescovo di San Domingo, e da allora in poi non ebbe più

¹ BIERMANN 121.

² Ivi 121 s. e * CASTNER c. 2.

³ BIERMANN 122.

⁴ Ivi 124; cfr. 123, n. 34.

⁵ Vol. I: *Tratados historicos, politicos, ethicos y religiosos de la monarchia de China*, Madrid 1676; vol. II: *Controversias antiguas y modernas de la mision de China*, ivi 1679. Cfr. BIERMANN XIX 127.